

«Squadron bianco», di Augusto Genina, stasera in TV

Piaceva a Mussolini ma era un film fascista?

Una pellicola che fu strumentalizzata dalla propaganda del regime - Vista oggi, si presenta come un racconto d'avventura - Fosco Giachetti protagonista

Chissà se la copia di Squadrone bianco, in propria stesura nel ciclo televisivo «Salvati per voi», conserva o meno la dedica che campeggiava allora nei titoli di testa: «Ai valorosi gruppi sahariani che, al comando di S.A.R. il Duca di Aosta, ricondussero la Libia sotto il segno di Roma».



Due inquadrature di «Squadrone bianco», il film con Fosco Giachetti, Antonio Centa e Cesare Polacco in onda stasera in TV

Si può immaginare la faccia del colonnello Gheddafi, se gli capitasse di leggerla. Però c'è da augurarsi che la scritta sia scomparsa perché, tutto sommato, il film non la merita. Anche se probabilmente alla Mostra di Venezia del 1936, anno XIV dell'era fascista, fu proprio essa a decidere l'assegnazione della «Coppa Mussolini» per il miglior film italiano.

Invece la donna fa decisamente una brutta figura nel film di Genina, almeno quanto bella l'aveva fatta sei anni prima la fulgida Louise Brooks in Miss Europa, girato dal regista in Francia su un progetto abbandonato da Clair e da Pabst. In Squadrone bianco essa occupa il prologo e l'epilogo, ma in entrambi i casi viene respinta dall'uomo.

no-chiave della mobilitazione di regime attorno al cinema italiano. I temi delle forze armate, della guerra, del colonialismo cominciavano ad affluire e a riempire il quadro. Persino l'esile e risentito Camerini, lui così estraneo al fascismo, fu costretto a impegnarsi nella campagna africana, girando sul posto un film d'occasione intitolato il grande appello. Cercò di sfuggire per la tangente, ma senza riuscirci che in parte. Fu una delle sue imprese più anomale e disgraziate.

Augusto Genina era suo cognato; Camerini gli aveva fatto da assistente nei lontani anni di apprendistato. La sua formazione era cosmopolita: aveva lavorato all'estero forse più che in Italia. E anche lui, in certo senso, si rifugiò in angoli con Squadrone bianco, perché il soggetto derivava da un romanzo francese col medesimo titolo, sceneggiato con lui dallo stesso autore Joseph Peyré. Un mediocre libro colonialista ambientato in Marocco, che Genina trasferì nel deserto libico puntando quasi esclusivamente sulla eloquenza dei luoghi.

Ma l'esperienza internazionale del regista, l'austerità insolita del suo linguaggio (dove gli scarni dialoghi erano tuttavia l'apporto più debole), la misteriosità dell'avventura per cui i bravi meharisti dovevano snobbare generici pretori più che autentici ribelli: tutto ciò conduceva al risultato paradossale che venisse premiato quale migliore film italiano un film che poteva benissimo essere francese e che, per l'aperta conchiusa, non aveva ottenuto un notevole successo presso il pubblico inglese.

Indubbiamente il film si prestava a essere strumentalizzato dalla propaganda futurista di Mussolini, ma ciò non toglie che, ritratto oggi, esso presenti piuttosto come un forte racconto d'avventura centrato sulla psicologia di due ufficiali, sulla cornice sobriamente folcloristica del reparto indigeno (i meharisti), e specialmente su un personaggio che la fotografia di Achille Brizzi e Massimo Terzano coglie con effetti di grande suggestione. Genina era già un maestro in questo, come lo sarebbe stato nel film successivo, guerra civile, l'obiettivo di G.R. Aldo in Cielo sulla palude. I cieli alti percorsi da nuvole costituiscono in Squadrone bianco un elemento figurativo prevalente, che sommato alla marcia nel deserto, scandita quasi astrattamente nel pittoresco sforzo di uomini e cammelli, contribuisce a sottrarre rilevanza alla tesi politica. Se c'è una cosa che manca, e che il regime avrebbe voluto dominante, è il sentimento colonialista dell'italiano.

Ugo Casiraghi



NOSTRO SERVIZIO NAPOLI — Per chiunque conosca la differenza che passa tra il '68 e una marca di whisky, fra Kerouac e il protagonista di una serie di «politicheschi» americani, ammettiamolo pure, era francamente difficile assistere al «Gran Galà» dei successi del Festival di Napoli dal '52 al '70 (serata-preludio del «Festival della canzone napoletana e nuove tendenze» che si chiude domani al teatro Politeama di Napoli, sotto l'egida di una «danarosa emittente privata locale», senza portarsi dentro, non dico dei corpi pregiudiziali ma almeno qualche piccola prevenzione. E noi, lo diciamo in tutta onestà, non eravamo immuni da ciniche e battagliere intenzioni stroncatorie. A fragarci sono stati i processi di rimozione. Eh già! Perché come si fa a restare

insensibili di fronte ad un pezzo di storia, non solo della canzone napoletana e «in lingua», ma del costume nazionale che ti sfila davanti in passerella? Come si fa a scindere — senza lasciare tracce — dal sedimento che forma il patrimonio culturale di intere generazioni (ci perdonerete l'irriverenza), gli albi di Topolino dalle prime letture «impegnate»; le canzoni dei Giganti, di Paoli e di De André da quelle di Nilla Pizzi e di Fio Sanodons? Dopo tutto, ci siamo detti, Luciano Tajoli e Silvio Gigli appartengono alla storia della canzone e del costume nazionale almeno come Giuseppe Garibaldi e Camillo Benso di Cavour appartengono alla storia dell'Unità d'Italia.

Galà all'insegna della nostalgia

Vesuvio amarcord per i big della vecchia canzone

dieci, venti anni indietro, su spiagge ancora bianche, dove si può stare ancora «core a core». Dal '52 al '70 (anno in cui il Festival morì, per inerzia, di morte naturale, ma anche per beghe e dissidi interni: Mario Abbate escluso dalla finale, si barricò in un pulmino della RAI e minacciò di far saltare tutto in aria) è stata una lunga carrellata di successi, di emozioni e di ricordi. Era una Napoli da cartolina, oleografica finché si vuole, ma era anche un «prodotto» che si esportava e si vendeva. E anche piuttosto bene. «Ancora oggi — ricorda Robertino, ma sì, c'era anche lui — quando sono in tournée all'estero mi chiedono quelle canzoni, vogliono ascoltare quei brani». Era la Napoli dei turisti. La Napoli delle comi-

tive di stranieri non ancora smaltizzati e con la moneta «forte», che piombavano sulle spiagge di Ischia e di Capri, di Sorrento e di Amalfi, a farsi attirare nei night dai «mosconi» che transitavano al largo megafonando: «stasera 2 orchestre 2», tra ombrelloni, sedie a sdraio e paparazzi in cerca di strelle da immortalare. Il Festival di Napoli, favorito dal clima spensierato da «Scurdamocco 'o passato» del boom economico, catalizzava l'attenzione di tutti: sartine, professori, studenti, casalinghe, vecchietti e bambini. E allora, che male c'è a sfogliare per un giorno l'album di famiglia, a guardare le foto color soppia che comunque ci appartengono? «Io non ci vedo proprio niente di male, dopo tutto se anche fosse un nostalgico non si tratta di un

cattivo sentimento: non c'è da vergognarsene — dice Fausto Cigliano, vero fiore all'occhiello, insieme a Roberto Murolo, della manifestazione — Si tratta di qualcosa che è «stato» e che come tale può ancora provocare emozioni. Oggi non avrebbe più senso riproporre pezzi del genere. La nuova canzone napoletana è dei Pino Daniele e dei Bennato». E lui stesso ha un brano in concorso (davvero buono Venetia nova) che risente di questi nuovi stimoli. Tra battimanti, abbracci e qualche lacrimuccia, la serata è poi finita e tutti sono ritornati a casa con gli occhi ancora pieni di immagini da Amarcord all'ombra del Vesuvio. Franco Di Mare NELLE FOTO: Fausto Cigliano e Roberto Murolo, ospiti del «Gran Galà»

PARTE STASERA DA MESTRE LA TOURNEE ITALIANA DEL MUSICISTA OLANDESE

Arriva Willem Breuker, eretico del jazz

ROMA — Willem Breuker, l'eretico del jazz, colpisce ancora. Espone d'avanguardia nell'area radicale europea, trasgressore per eccellenza di ogni regola musicale convenzionale, provocatore nato, clown e buffone ad oltranza, il musicista olandese torna nel nostro paese alla testa del suo Kollektief per una tournée (stasera, venerdì 22), Ferrara (sabato 23), Reggio Emilia (domenica 24) e Roma (al Teatro Giulio Cesare, martedì 26).

La regia del gioco che il leader di questo gruppo stabilisce è semplice e perentoria: rompere con ogni mezzo (strumentale, spettacolare, gestuale) le gabbie, ritenute troppo antiche e soffocanti, della musica contemporanea, comunque definita e

acquisita, ricorrendo di volta in volta o simultaneamente alle forme espresse del jazz, della musica colta, di quella bandistica, e così stravolgendole, in un'opera di decodificazione creativa senza fine né limiti. Breuker è un autentico, talvolta anche dispettico leader, nel senso che egemonizza con le sue opinioni e intuizioni l'intero collettivo. Ma lo fa con grande intelligenza e sensibilità, riuscendo ad impostare le parti orchestrali sulle inclinazioni e sulla personalità dei solisti da lui diretti.

Il tenetico, che opera stabilmente ormai da diversi anni, è d'altra parte formato da strumentisti di sicura professionalità e di provata versatilità: oltre a Breuker ai sassofoni e ai clarinetti lo compongono Bob Driessen al sax-alto e baritono, Maarten Van

Norden al sax-tenore, Bernard Hunnekink e Willem Van Manen ai tromboni, Bop Raaijmakers e Andy Altenfelder alle trombe, Henk De Jong al piano, Arjen Gorter al basso e Rob Verdurmen alla batteria. Con il leader questi musicisti hanno in comune uno spiccato senso dell'humour, inclini tutti al pasticcio musicale di sapore kitsch votati, si direbbe quasi per missione (certo, comunque, per evidente, dichiarata scelta politica e culturale: si tenga presente che quasi tutti, Breuker compreso, hanno militato negli anni 60 nel movimento dei Provos) all'indagine la più impietosa e provocatoria del consumo musicale contemporaneo. Dice Breuker: «Credo che suonare un tema "normale" sia più difficile che suonare free. Spesso, quando sul

PROGRAMMI TV

- TV 1: 12,30 DSE - LE CIVILTÀ DELL'EGITTO - «L'Islam» (rep. 5 puntata); 13 AGENDA CASA - Di Franca De Paoli; 13,30 TELEGIORNALE; 14 MATHIAS SANDORF - Regia di Jean Pierre Decourt - Con Giuseppe Pambieri, Saverio Marconi, Claude Grand (rep. 4. p.); 14,30 OGGI AL PARLAMENTO; 14,40 L'UOMO E LA TERRA - Fauna Iberica - «Il lupo»; 15,10 64. GIRO D'ITALIA - 8. tappa: Sala Consilina-Cosenza; 15,30 DOCTOR WHO - «Robot» - Con Tom Bakker (4. p.); 17 TG1 FLASH; 17,05 3, 2, 1. CONTATTO - Di Sebastiano Romeo; 18 DSE - SCHEDE - Astrofisica - «Nascita e vita di una stella»; 18,30 TG1 CRONACHE; 19,05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso - «Italcaccia»; 19,20 BOB ROBERT - «Lo squalo» (2. parte) - Con John Benetti Perry e Joanna Cassidy; 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20 TELEGIORNALE; 20,40 TAM TAM - Attualità del TG1; 21,30 SALVATI PER VOI - «Squadrone bianco» (1936) - Regia di Augusto Genina - Con Fosco Giachetti, Guido Celano, Fulvia Lanzani; 23,10 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - «La Sicilia»; 23,35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- TV 2: 12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo le salute; 13,00 TG2 ORE TREDICI; 13,30 DSE - Uno stile, una città: «Il romantico a Pavia»; 14,00 IL POMERIGGIO; 14,10 ESP - con Paolo Stoppa, Elsa Vazzoler e Ferruccio De Ceresa. Regia di Daniele D'Anza (ult. p.); 15,30 TG2 - Replay; 16,15 INVITO ALLA MUSICA - Quiz e Cotillons; 17,00 TG2 - FLASH; 18,00 DSE - Il lavoro nell'età contemporanea (6 p.); 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA; 18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm; 19,45 TG2 - TELEGIORNALE; 20,40 GRANCANAL - presenta Corrado; 21,55 VERSO IL 2000: «L'età del caldo»; 22,45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO: «William e Mary» con Richard Hampton, Jimmy Mae e Elaine Stritch; 23,15 TG2 STANOTTE; TV 3: 17,40 INVITO AL ROCK: «Oggi canta Piero Marras»; 18 P.F.M. LIVE - Concerto dal vivo della premiata forneria Marconi; 19 TG3 Intervall con «Poesia e musica»; 19,35 LA ROMANZA DI ANTONIO CERDENÀ (2 p.); 20,40 PROVA GENERALE: «Il canto degli uccelli: Pollicino»; 22,10 TG3; 22,45 64. GIRO D'ITALIA

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 23. Ona verde: 6.03-7.03-8.03-10.03-10.53-12.03-13.03-15.03-19.03-23.03; 6.44: Ieri al Parlamento; 6.25-8.40: Combinazione musicale; 8.30: Edicola del GRI; 9.10.05: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.05: Quella volta che...; 14.30: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Maeter; 14.30: Guida all'ascolto della musica del '900 (12); 15.05: Erepluno; 15.15: 64mo Giro d'Italia; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.05: Ruota libera; 17.15: Patchwork; 18.35: Caterina di Russia (3); 19.30: Una storia del jazz (63); 20: La giostra; 20.30: «Esercizi di chiusura»; 21.05: Stagione pubblica di primavera '81 - nell'intervallo: Antologia poetica di tutti i tempi; 23.05: Oggi al Parlamento - La telefonata; Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.4.06-6.35-7.05-8.04-9.45: 1 giornale (al termine: sintesi dei programmi); 7.20: Un minuto per te; 7.55: GR2 al Giro d'Italia; 9.05: Together (insieme) (11); 9.32-15; Radio due 3131; 11.32: Una canzone per la vostra estate; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 31.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Discoclub; 17.32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 12.32: Anna Fougez; 19: Pianeta Canada; 19.05: Speciale GR2 Cultura; 19.50: Spazio X; 22.25.50: Milano notte; 23.30: Panorama parlamentare; Radio 3: GIORNALI RADIO: 7.55, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Se ce ne parli oggi; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: G13 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziote; 19: I concerti di Napoli, nell'intervallo (19.35) i servizi di Spazio; 20.30: Libri novità; 21: Nuove musiche; 21.35: Spaziote opinione; 22: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV: «Tam Tam» va in Turchia per Ali Agca e intervista Walesa

Torna in onda sulla rete 1 «Tam-Tam», il settimanale del TG1. Una parte di questo numero è dedicata all'attentato a Giovanni Paolo II e comprende un'inchiesta di Enrico Mentana in Turchia sulle tracce di Ali Agca, il giovane turco che una settimana fa sparò in piazza San Pietro contro il Papa. Sempre per il numero di questa sera, Jas Gawronski ha intervistato in Polonia Lac Walesa, il leader di «Solidarnosc». Seguirà, fra gli altri servizi, un ritratto di François Mitterrand. Si tratta di una intervista filmata alla vigilia della sua elezione, nella quale il nuovo presidente francese parla della sua formazione politica e culturale. Chiuderà il numero un servizio sul progetto del parco archeologico dei Fori romani. Un progetto che ha suscitato molto interesse ma anche numerose polemiche.

100.000 persone ai funerali di Bob Marley in Giamaica

KINGSTON (Giamaica) — Un'imponente folla, circa 100 mila persone, ha partecipato ieri a Kingston, capitale della Giamaica, ai funerali solenni di Bob Marley, il musicista morto di cancro all'età di 36 anni l'11 maggio scorso. «Fare a pezzi» re del «reggae», assieme a numerosi dignitari tra cui il primo ministro giamaicano Seaga, sono sfilati mestamente dietro il feretro mangiando la scomparsa del loro idolo, e fumando sigari di marijuana, che per gli adepti del culto «rastaf», la religione di cui lo stesso Marley era un seguace, costituisce un sacramento. La salma di Bob Marley è stata prelevata alle 11 di ieri mattina all'arena nazionale di Kingston, dove era stata esposta per tutta la notte e tutta la giornata, sotto lo sguardo vigile e costante di circa 5000 «fans» che durante la veglia funebre, hanno riascoltato, attraverso giganteschi altoparlanti, i successi di Marley.

Advertisement for road safety featuring the slogan 'risparmio e sicurezza vanno d'accordo' (saving and safety go together). It includes illustrations of various road scenarios and text explaining traffic rules for different age groups and vehicle types. The ad is from the Ministero Lavori Pubblici, Ispettorato Circolazione.